

LA VITA APOSTOLICA

PRINCIPI

189. Poiché la Congregazione è dedicata al Mistero Pasquale del Signore, si sforza di vivere la nuova vita e la speranza di questo mistero in ogni fase della sua vita apostolica, così che i religiosi conseguano la loro risurrezione e quella della società. Questi sforzi apostolici tengono sempre conto delle esigenze di un mondo che cambia e dei bisogni della Chiesa contemporanea, come pure delle esigenze della vita comunitaria.

190. La Congregazione si sente chiamata a qualsiasi ministero in cui il carisma del nostro fondatore e dei suoi discepoli possa essere attuato: ravvivare la speranza basata sull'amore incondizionato di Dio e operare per la nostra risurrezione personale e per quella della società. E' necessario, tuttavia, che il modo di realizzare questa missione sia secondo la nostra tradizione. Pertanto, la Congregazione riconosce come suoi quei ministeri nei quali i religiosi – essendo loro stessi modelli di vita cristiana – saranno capaci di creare delle comunità, di lavorare insieme con i laici, e di mantenere e approfondire il loro carattere internazionale. Esempi di questi ministeri che ebbero e continuano ad avere per noi un grande significato, sono l'apostolato educativo e parrocchiale. E' pure necessario che si portino avanti questi ministeri secondo il carisma del nostro fondatore e in conformità alla tradizione.

191. Per i Resurrezionisti l'apostolato è una chiamata di Gesù e vivere una vita apostolica impregnata di una fede profonda e duratura, perché senza fede è impossibile piacere a Dio (Eb 11:6). La fede è condizione necessaria per un'attività apostolica fruttuosa. Per ottenere questa fede dobbiamo pregare come gli Apostoli: "Signore, aumenta la nostra fede" (Lc 17:5). Questa fede deve permeare tutta la nostra vita, impegnando le nostre forze per l'apostolato.

192. Pur pressati dall'apostolato i Resurrezionisti devono cercare di mantenere l'armonia tra il lavoro e la spiritualità. Gesù vive e agisce in loro ed essi crescono in lui attraverso il ministero. Essi devono amare gli altri con l'amore di Gesù e interessarsi al loro bene spirituale. Il desiderio di portare ogni persona a Cristo vivifica il loro apostolato e lo rende pronto e capace di superare ogni ostacolo, e, se necessario, di dare la vita per la salvezza di tutti gli uomini. Tuttavia la loro vita deve essere interamente ripiena di spirito apostolico, e la loro vita apostolica permeata di spirito religioso.

193. In questo spirito, ogni Resurrezionista può essere impegnato nel lavoro di Cristo e acquistare una spiritualità che si addica a un pastore del popolo di Dio. Imparerà a rinunciare alla proprie comodità in vista di sempre maggiori sforzi nel compiere i propri doveri pastorali e nel mettere in pratica nuovi metodi di ministero pastorale, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Inoltre egli attuerà lo spirito della Congregazione, che richiede di morire a se stessi e risorgere con Cristo; in questo modo, vivendo nella vita nuova con lui, sarà di beneficio al popolo di Dio. Egli faccia tutto ciò con gioia, perché si renda manifesto il nuovo ordine stabilito dal Cristo Risorto³⁶.

194. Ogni membro della Congregazione deve considerare un suo dovere occuparsi delle vocazioni: "Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe" (Mt 9:38). Ricordi anche che è soprattutto mediante l'amore fraterno e l'adempimento gioioso dell'apostolato che i religiosi attireranno altri a condividere la loro consacrazione.

³⁶ Cfr. Ap 21:1-10 (Un nuovo cielo e una nuova terra).

195. La Congregazione si sforza di portare uno spirito ecumenico in ogni attività apostolica. Mostra di essere aperta nei confronti di chi ha convinzioni diverse, ma evita un'intesa falsamente conciliante, superficialità e zelo imprudente. La sua azione deve essere in armonia con la fede che la Chiesa cattolica ha sempre professato. E' anche importante che i religiosi preghino per l'unità, per il dialogo riguardo alle divergenze e cooperino per gli interessi comuni. In questo modo essi possono estendere il loro amore a tutti e dare testimonianza a Cristo.

196. I religiosi aiuteranno i laici a scoprire la potenza dello Spirito Santo operante nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, inducendoli così a sentirsi corresponsabili nella missione della Chiesa. Riconosceranno la dignità del ruolo dei laici nella vita della Chiesa ascoltando la loro voce con attenzione fraterna e prendendo in considerazione i loro desideri, punti di vista, esperienza e competenza. Riconoscono che i laici hanno un ruolo specifico nel servizio della Chiesa e quindi li lasciano liberi e incoraggiano la loro iniziativa. Al tempo stesso devono creare opportunità per la loro educazione religiosa e la loro formazione permanente.

197. Tutto l'impegno apostolico della Congregazione è rivolto principalmente ai fedeli, tuttavia i suoi membri devono avere particolare attenzione per coloro che sono ancora fuori dell'ovile, specialmente quelli non ancora raggiunti dalla Chiesa e gli smarriti, come se stessero ad attenderci per condividere insieme la gioia e i frutti del Regno di Dio.

198. I religiosi che lavorano tra popolazioni di nazionalità diversa dalla propria, sono fortemente esortati ad acquistare una conoscenza profonda della lingua, cultura e costumi del popolo che servono. Questa conoscenza li metterà in grado di rendere un più grande servizio al popolo di Dio, di testimoniare più efficacemente il Cristo e allo stesso tempo conseguire una più sicura realizzazione di se stessi.

199. Per rispondere meglio ai bisogni dei tempi, ogni provincia e regione dovrebbe escogitare un sistema educativo e parrocchiale alla luce delle Costituzioni e secondo i bisogni del luogo. Il modo è lasciato alla discrezione delle singole province o regioni.

L'APOSTOLATO EDUCATIVO

200. Fedele allo spirito dei fondatori, la Congregazione considera il lavoro nel campo dell'educazione come un fecondo aspetto del suo apostolato, e, sotto la guida della Chiesa, indirizza le sue energie ai vari aspetti di questo lavoro, inclusa la direzione di istituzioni educative a tutti i livelli. Con l'apostolato educativo e parrocchiale si vuole conseguire il medesimo fine della Congregazione che è quello di far risorgere la società.

201. Il fine dell'apostolato educativo è lo sviluppo integrale della persona umana. Questo viene raggiunto coltivando l'intelletto e favorendo un retto modo di giudicare, guidando così gli uomini a Dio, sorgente e fine di ogni sapienza e di ogni conoscenza. I religiosi si sforzano di alimentare negli altri il senso della dignità personale, della libertà e della propria missione e di creare una comunità di fede, vivificata dallo Spirito del Cristo Risorto. Nell'apostolato educativo essi s'impegnano a unificare i valori intellettuali con quelli religiosi.

202. I religiosi si sforzano pure perché gli altri nutrano un profondo amore e apprezzamento per la verità, la cui sorgente è il Cristo: Via, Verità e Vita (Gv 14:6). Il loro insegnamento e la loro ricerca della verità incoraggia gli altri a lasciarsi coinvolgere attivamente nel ricercare essi stessi la verità con modo scientifico e con la debita libertà, riflettendo sulle proprie esperienze di vita e indagando sul mondo circostante.

203. I Resurrezionisti si propongono di inculcare negli altri il senso della dignità personale, della libertà e della missione. Il senso della dignità personale deriva dalla stessa creazione dell'uomo, dalla redenzione e dalla chiamata alla comunione con Dio. Dal riconoscimento di questa dignità e libertà date da Dio, fluisce il senso della missione, che dovrebbe evidenziarsi nella vita dei religiosi e sollecita l'individuo a rispondere ai bisogni degli altri, di qualunque classe sociale, e ad impegnarsi attivamente nella propria parrocchia, nella patria e nel mondo, avendo di mira la risurrezione della società. Un interesse particolare deve essere messo nel preparare guide in ogni campo professionale, non ultime le guide spirituali nella vita religiosa e sacerdotale.

204. I religiosi faranno del loro meglio per creare delle comunità di fede, come quelle descritte negli Atti degli Apostoli³⁷ e negli scritti di Bogdan Janski, le quali realizzino un'esperienza di vita cristiana, di culto, di amicizia e di reciproca valorizzazione. In queste comunità i fedeli possono meglio crescere e stimare il loro patrimonio di valori cristiani, culturali e nazionali, e nello stesso tempo imparare a superare i limiti del proprio ambiente e i pregiudizi delle classi sociali, della cultura e della nazionalità.

205. Le istituzioni educative vengono viste come degli eccellenti luoghi in cui sviluppare la comunità cristiana. In queste istituzioni si cerca di instaurare un'atmosfera di libertà e di responsabilità, pur mantenendo la necessaria disciplina per raggiungere gli ideali della comunità cristiana. Ci si sforza anche di mantenere un fondamentale atteggiamento di rispetto per l'integrità e l'individualità degli studenti e degli insegnanti. L'apertura e la disponibilità verso gli studenti e i collaboratori è un mezzo importante per promuovere la comunità cristiana.

206. L'esperienza di comunità cristiana, vissuta nelle case locali, ci aiuta a creare comunità cristiane nei nostri istituti di formazione. La vita di comunità insegna ai religiosi a diventare più simili a Cristo e a farsi modelli di vera vita cristiana per i loro studenti e collaboratori. Ognuno di essi ha una responsabilità personale a tale riguardo, fino a poter dire con S. Paolo: *"Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (1 Cor 11:1)*.

207. Come educatori i religiosi riconoscono il loro dovere di essere professionalmente competenti. Perseguono anche la formazione permanente, secondo i desideri della Congregazione, i loro talenti, attitudini e il bene di coloro che sono stati affidati alle loro cure.

208. I religiosi devono cercare di guidare i collaboratori nell'apostolato educativo a condividere con essi gli scopi e gli obiettivi educativi della Congregazione.

209. Nell'apostolato educativo essi cooperano con la chiesa locale, partecipando alla sua vita e spronando i loro allievi a una simile attiva partecipazione.

L'APOSTOLATO PARROCCHIALE

210. La Congregazione considera l'apostolato parrocchiale una delle sue attività più importanti, dal momento che la parrocchia è il gruppo base della comunità ecclesiale. I membri della Congregazione che lavorano nell'apostolato parrocchiale porranno una cura particolare perché la parrocchia diventi una famiglia, unita nello Spirito e nell'amore di Gesù, sul modello della prima comunità cristiana di Gerusalemme in cui "la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola" (At 4:32).

211. L'edificazione della Chiesa viene realizzata nella parrocchia, soprattutto per mezzo della famiglia. Questa quindi merita un'attenzione speciale, così che, quale chiesa domestica, trovi la

³⁷ "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2:42).

giusta collocazione nella missione della parrocchia. La famiglia realizzerà la sua vocazione apostolica nell'amore scambievole e nella preghiera comune, vivendo la misericordia, la giustizia e la carità, e mettendosi al servizio di tutti, specialmente dei bisognosi.

212. Formare l'uomo nuovo è compito comune della famiglia e della Chiesa. Per questo il movente principale di tutti gli sforzi pastorali della Congregazione nelle sue parrocchie, a beneficio dei bambini e della gioventù, sarà la premura per la persona nuova, rinata nel sacramento del battesimo, prima risurrezione del cristiano. La formazione dei bambini e dei giovani è realizzata attraverso la catechesi, i ritiri, la liturgia e altri mezzi pastorali. Il nostro ministero deve riflettere la gioia del Mistero Pasquale.

213. Proprio come l'uomo della piscina probatica che aveva sofferto per trentotto anni, senza che alcuno lo aiutasse, finché non andò a lui il Signore Gesù³⁸, così pure i malati, gli anziani, i soli e tutti coloro che si trovano nel bisogno attendono l'interessamento e l'attenzione dei religiosi. Programmi di servizio sacramentale e sociale per i malati e gli anziani costituiscono una parte integrante dell'apostolato parrocchiale dei Resurrezionisti. E' necessario uno sforzo per portare queste persone alla consapevolezza che si uniscano alle sofferenze di Gesù; il loro soffrire acquisterà un grande valore per la Chiesa e per loro stesse, perché la sofferenza le porterà a partecipare alla gloria della risurrezione.

214. La parrocchia è una comunità costituita da altre piccole comunità per mezzo delle quali i fedeli prendono coscienza della loro responsabilità verso la Chiesa. Per questo motivo la Congregazione sostiene e incoraggia le comunità dei fedeli destinate a facilitare la crescita personale, a promuovere l'amicizia e lo sforzo comune nell'apostolato della parrocchia.

215. Il centro e la sorgente di una vera vita apostolica tra i membri della famiglia parrocchiale è la liturgia, specialmente l'Eucaristia. Mediante le celebrazioni liturgiche, Gesù, sempre presente nella sua Chiesa, dà al Padre una gloria perfetta e santifica il popolo. Poiché la liturgia è un'azione di Cristo, Sommo Sacerdote, e della Chiesa, suo Corpo, essa è un'azione sacra e sorpassa in efficacia ogni altra attività. Perciò i religiosi considereranno il loro preciso impegno fare in modo che i fedeli partecipino consapevolmente e attivamente in modo da trarne buoni frutti.

216. Nella liturgia il sacerdote e il diacono agiscono nella persona di Cristo. Quindi essi devono predicare la parola di Dio e non la loro. Si prepareranno con diligenza per proclamare la parola di Dio e conformeranno la loro vita alla verità che annunciano. *"Annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina"* (2 Tm 3:2).

217. Le nostre parrocchie promuoveranno la devozione a Maria, Madre della Chiesa. La sua maternità spirituale ebbe inizio con l'annunciazione e continuerà fino a che Gesù non sia formato in tutti i membri del suo Corpo, la Chiesa. Maria pregò con i discepoli per l'effusione dello Spirito sulla Chiesa nella prima Pentecoste. Ella continua ancora la sua parte nell'effusione dello Spirito sulla Chiesa, sulla Congregazione e sul popolo al cui servizio sono i religiosi. Il suo aiuto e la sua intercessione sono indispensabili se vogliamo che le attività apostoliche della Congregazione portino frutto.

218. Nell'amministrazione delle parrocchie i religiosi sono soggetti all'ordinario, in conformità alle leggi ecclesiastiche. Quindi coloro che sono nominati ad un ufficio parrocchiale lo ricevono dal vescovo; tuttavia lo eserciteranno tenendo presenti il carisma e le tradizioni della Congregazione.

³⁸ Cfr. Gv 5:1-9.

219. Il parroco amministra i beni della parrocchia in conformità alla legge ecclesiastica. Il superiore del luogo sovrintende agli affari della casa. Tuttavia gli uffici di parroco e di superiore possono essere cumulati nella stessa persona.

L'APOSTOLATO MISSIONARIO

220. Anche se la Congregazione non è un istituto missionario, essa si lascerà coinvolgere nelle missioni, alla cui diffusione la Chiesa s'attende che un istituto religioso attivo si dedichi. Eserciterà l'attività missionaria in quelle regioni in cui maggiori sono i bisogni spirituali e materiali. Concentrerà la sua azione nello sviluppare e formare la chiesa locale in una comunità di fede, di speranza e d'amore, senza astrarre dalla sua cultura. Il motivo essenziale di questa attività è che tutta l'umanità diventi un unico popolo di Dio, s'aggreghi nel l'unico Corpo di Cristo e sia edificata in un unico tempio dello Spirito Santo.

121. Date le difficoltà che s'incontrano nel programmare le missioni, i superiori maggiori devono prestare particolare attenzione ai bisogni dei missionari. Merita la loro attenzione quanto segue:

- a) Assicurarsi che i religiosi destinati alle missioni siano ben preparati ad espletare il loro lavoro.
- b) Visitare le missioni periodicamente e per un certo lasso di tempo in modo da prendere conoscenza del ministero svolto.
- c) Prendersi cura dei bisogni materiali dei religiosi se le risorse locali sono insufficienti.
- d) Incoraggiare tutti i membri della comunità ad aiutare coloro che sono nelle missioni con l'interessamento personale e con la preghiera,

LO SPIRITO DELLE COSTITUZIONI

222. Dal momento che si sono impegnati a vivere secondo le Costituzioni, considerandole loro norma di vita, i religiosi avranno a cuore lo studio delle medesime. La loro osservanza amorosa e fedele, consistente non in un mero attaccamento alla lettera che uccide, ma in una sottomissione piena d'amore allo spirito che dà vita, li aiuterà a conoscere più chiaramente e intimamente la volontà di Dio e guiderà ogni membro della Congregazione della Risurrezione alla pienezza della sua consacrazione al Cristo Risorto.